

Manodopera e responsabilità sociale: approcci e criticità

scritto da Emanuele Fiorio | 18 Giugno 2024



“Lo sviluppo moderno del settore vitivinicolo ha introdotto una serie di criticità legate alla responsabilità sociale e ai diritti umani”, sostiene Tom Owtram, cofondatore e direttore generale del Sustainable Wine Roundtable (organizzazione indipendente, senza scopo di lucro, che riunisce la comunità del vino attorno a una visione comune di sostenibilità) “**L’industria del vino è stata lenta nell’affrontare queste questioni** in modo proattivo, principalmente perché non ha subito lo stesso livello di attenzione e controllo da parte di attivisti e giornalisti come è accaduto per altri settori”.

Le [tragiche morti di operai in Champagne](#) durante l’ultima vendemmia a settembre 2023, ad esempio, hanno palesato come le temperature torride, aggravate dai cambiamenti climatici, possano costituire gravi rischi per la salute dei lavoratori.

Maxime Toubart, presidente SGV (Syndicat Général des Vignerons de la Champagne), il principale sindacato dei coltivatori della Champagne, ha dichiarato: “È la prima volta che succede e la prima volta che fa così caldo [a settembre]. Non siamo abituati a vendemmiare con queste temperature”.

Secondo Charles Goemaere, Direttore del Comité Champagne, la regione ha incaricato un gruppo selezionato di professionisti di implementare **nuove misure volte a garantire la sicurezza dei raccoglitori** di fronte al cambiamento climatico, nonché ad affrontare preoccupazioni più ampie riguardanti l'alloggio, le pratiche di reclutamento e le condizioni di lavoro.

Come riporta SevenFifty Daily in un interessante focus sul tema, **le preoccupazioni per i diritti umani** all'interno del settore vitivinicolo globale, non solo in Champagne o in Francia, si estendono oltre i rischi legati alla vendemmia in condizioni di calore estremo, **soprattutto perché l'industria diventa sempre più dipendente dal lavoro migrante** per affrontare la carenza di lavoratori locali.

The Institute for Human Rights and Business (IHRB) riporta che ci sono quasi 170 milioni di lavoratori migranti nel mondo, con una presenza significativa nell'industria agricola. Neill Wilkins, responsabile del programma per i lavoratori migranti presso l'IHRB, afferma che **attualmente 1 lavoratore su 20 è migrante**. In Italia l'associazione “No Cap”, che combatte il caporalato e gli abusi in agricoltura, sostiene che lo sfruttamento dei lavoratori migranti sia praticato sistematicamente nelle vigne, comprese le zone del Chianti, la provincia di Asti e la Puglia. **Spesso ai migranti viene richiesto di pagare per garantirsi un impiego** all'estero e sono costretti a richiedere prestiti per coprire questi costi.

I migranti incontrano frequentemente condizioni di lavoro e di alloggio, nonché modalità di pagamento, che differiscono marcatamente da quanto promesso o concordato inizialmente. **“Capita che lavorino il primo anno solo per coprire il costo**

del loro reclutamento", continua Wilkins. "E non possono lasciare quelle condizioni disumane. Questi sono tutti indicatori di lavoro forzato ... Inoltre, affrontano anche discriminazioni dalla popolazione locale".

Cantine come Tablas Creek a Paso Robles e Domaine Bousquet a Mendoza sono riuscite a evitare i rischi associati ai fornitori di servizi investendo in dipendenti a tempo pieno. Questo approccio non solo aiuta a garantire un trattamento equo per i lavoratori delle vigne, ma fornisce alle cantine una forza lavoro più affidabile e qualificata. Tuttavia impiegare vendemmiatori a tempo pieno richiede alla cantina di intraprendere una completa **ristrutturazione delle proprie operazioni mirata a ottimizzare le competenze della sua forza lavoro durante tutto l'anno**.

Le cantine stanno ricorrendo a certificazioni che adottano un approccio globale alla sostenibilità sociale e ambientale. La certificazione B Corp è sempre più ricercata, lo standard Equalitas italiano (che, a differenza di B Corp, è rivolto specificamente all'industria vinicola) è stato lanciato nel 2015 e è cresciuto molto negli ultimi anni.

Le certificazioni sono uno strumento essenziale e adeguato per promuovere un'industria più etica dal punto di vista sociale. "Crediamo fortemente nelle certificazioni", sostiene Anne Bousquet, Presidente e CEO di Domaine Bousquet, "il semplice rispetto della legge potrebbe non essere sufficiente, ma allinearsi a queste certificazioni fornisce l'assicurazione che siano state compiute le scelte adeguate per perseguire miglioramenti nella responsabilità sociale d'impresa".

Altri produttori, pur essendo generalmente favorevoli alle certificazioni, sottolineano che molte non affrontano efficacemente le questioni legate alla responsabilità sociale. "**Non tutte le certificazioni hanno lo stesso livello di rigore**", afferma Francesc Cartanyà, responsabile del personale presso la Familia Torres. "Dobbiamo assicurarci che

approfondiscano a sufficienza e stabiliscano un livello minimo sufficientemente alto per affrontare le principali sfide che stiamo vivendo oggi”.

La natura volontaria delle certificazioni implica che per ottenere un cambiamento significativo in tutto il settore sono necessari **sforzi più ampi a livello sistematico** da parte delle organizzazioni di settore, dei distributori e delle amministrazioni locali e regionali. In tal senso, le azioni dei monopoli dell'alcol e dei distributori globali possono fungere da meccanismi cruciali per affrontare efficacemente le questioni della responsabilità sociale e dei diritti umani in tutto il settore nei prossimi anni.

Owtram si aspetta che i requisiti di **responsabilità sociale diventino presto un prerequisito per l'accesso al mercato**, questo incoraggerà più produttori e brand a compiere passi proattivi: “I distributori renderanno i diritti umani una questione chiave e vorranno vedere un livello minimo di performance in questo ambito della sostenibilità”.

Per contribuire a questo obiettivo, SWR è attivamente impegnato nello sviluppo di azioni collaborative e strumenti per gli standard lavorativi, con l'obiettivo specifico di **offrire orientamenti pratici all'industria vinicola globale su come affrontare le sfide legate al lavoro**. Dato il vasto ambito geografico e la molteplicità degli attori coinvolti, ci si aspetta che il progetto **incontri diversi ostacoli per costruire un consenso allargato**. Tuttavia, le strategie collaborative come questa sono probabilmente gli strumenti più efficaci per affrontare le questioni del lavoro su scala globale, in modo efficiente e completo.

“Sappiamo che ci sono sfide in tutto il mondo, e più approfondiamo, più potremmo trovarne”, ha dichiarato Owtram. “Ma è proprio per questo che l'industria deve unirsi per trovare una via d'uscita: le **soluzioni possono essere trovate solo con un approccio collettivo**”.